

A Milano Ermanno Scervino fa sfilare abiti in pizzo plissettato a nido d'ape color cipria e verde mela Blumarine si ispira a Tina Modotti, Bottega Veneta festeggia i 50 anni con Gigi Hadid e Lauren Hutton

Trasparenze glamour

LE PASSERELLE

Lauren Hutton a braccetto di Gigi Hadid. I 50 anni di Bottega Veneta festeggiati così, fra lacrime di gioia e stupore per l'eleganza compatta della collezione. Ieri sfilata evento (uomo e donna insieme) per celebrare il compleanno dell'azienda, nata a Vicenza nel 1966 e oggi proprietà di Kering, ma anche per ricordare un altro anniversario: i 15 anni di Tomas Maier come direttore creativo. Muse l'ultrasessantenne Lauren Hutton e la top ventenne Gigi Hadid che hanno percorso a braccetto i corridoi dell'Accademia di Brera. Lauren Hutton coglie di sorpresa e la sua sfilata viene inondata di applausi: lei era la protagonista con Richard Gere di "American Gigolo", che cambiò la storia del costume, e veste come nella pellicola, con un trench e la clutch rossa Bottega Veneta, rieditata per il compleanno insieme ad altri 14 storici modelli.

MAGLIA E CAMICIA

L'imperativo è lusso privato, semplice e sofisticato, come lo definisce Tomas Maier. «Una maglia e una camicia, una camicia e un paio di pantaloni: è lo stile che mi piace». E ancora: «Ho sempre in mente il lusso privato. Possiedi qualcosa e riesci veramente a capirlo». Semplicità è davvero la parola d'ordine: combinazioni come giacca e gonna, camicia e pantaloni. Grande fluidità nei vestiti, l'ossessione per gli abiti di maglia: «Difficilissimi da fare e mi piace che il risultato sembri super semplice». Di sera la sorpresa di abiti lunghi in cotone che diventano superbi nella loro essenzialità. Ai piedi l'eleganza spiritosa delle scarpe con la zeppa. A fine sfilata esce Tomas Maier e tutti i suoi collaboratori: in tanti si commuovono.

SIMIL ASTRAKAN

Ermanno Scervino o la bellezza casta della trasparenza. Lo stilista toscano gioca con le velature per una donna che sceglie pizzi, trine, organza di seta, colori pastello e «la bellezza prima di tutto». Una trasparenza mai volgare grazie alle lavorazioni a nido d'ape del pizzo plissettato per abitini e gonne. Pizzo che simula persino l'astrakan nei cappotti-

ni, cui si aggiungono bolero con pettorine che richiamano il militare; i pantaloni sono asciutti e hanno anche staffe di ecopelle; e poi ci sono camicie e pantaloni a righe orizzontali e verticali con lacci e stringhe che fanno subito mare. E di sera un trionfo di organza di seta e di tulle. «Una bellezza senza nostalgia, con modernità». Un cappello di paglia, una cam-

minata leggera sotto il sole. La donna Blumarine è una moderna Tina Modotti, fotografa e attrice emancipata, perfetta incarnazione della collezione di Anna Molinari: «Non abiti per un museo, ma tutti da vivere». Ispirazione un viaggio in Messico: si passa dalla semplicità del cotone e del sangallo bianco di gonne a ruota con ricami a mano e di top che scoprono le spalle, agli abiti

fluidi color oro e a quelli floreali di chiffon, fino all'adorato rosa sia per il giorno che per la sera, dove c'è anche l'abito in organza bianco con le scritte d'amore in inglese.

SENZA CONFINI

Antonio Marras balla il twist in Africa. Lo stilista sardo sceglie un tema inaspettato: una sabato sera degli anni 50 a Bamako, capitale del Mali, dove le donne e gli uomini si vestivano all'occidentale e si scatenavano sulla pista. Serate immortalate dal fotografo Malick Sibide, che Marras rende con una collezione che è un inno all'universalità della moda come possibilità di «abbatte-

re i confini». In un salone di bellezza, dove ragazze di colore sono sotto il casco, sfilata il mix and match tipico dello stilista. Gonne a ruota, camicioni o caftani scivolati, giacche tailoring avvitate, parka militari con inserti di ricami. Tutto stratificato, incrociato, lavorato: reti, rafia, passamanerie, roselline, velette. E alla fine il twist si balla davvero.

Cividini sposa lo snobismo sportivo sgangherato dei "Tenenbaum", la famiglia americana del film di Wes Anderson. Domina la polo bianca o smanicata con fiori dipinti a mano, da abbinare a pantaloni a gaucho scivolati oppure a gonna plissé con motivi di vichy distorti.

C'era una volta Vivetta: la stilista gioca con le fiabe secondo l'occhio di Lotte Reiniger, cineasta tedesca degli anni 20. Fate e elfi diventano i motivi ornamentali di top, gonne e lunghi abiti in seta. E i colletti, la "firma" di Vivetta, si allargano e si arricchiscono di merletti.

Paola Pastorini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ERMANNO SCERVINO Pizzo in colori pastello mentre il bauletto non cela nulla

IL LUSO PRIVATO DI TOMAS MAIER E IL TWIST AFRICANO DI ANTONIO MARRAS VIVETTA SI DIVERTE CON ELFI E FATE



BOTTEGA VENETA Gigi Hadid e Lauren Hutton BLUMARINE A sinistra top e gonna con fiocco in vita

ANTONIO MARRAS Verso Oriente



LUISA SPAGNOLI Viaggiatrice

Paglia, sangallo e denim delavé per fuggire verso paradisi tropicali

LE TENDENZE

Fuga dalla città e dallo stress quotidiano verso isole deserte e paradisi tropicali. Questa la tendenza più forte al penultimo giorno di sfilate a Milano. Da Philosophy sono addirittura eroine romantiche in pieno stato di grazia. «Ho immaginato una festa di naufraghe disincantate e sensuali in un'isola dei mari del sud - ha spiegato Lorenzo Serafini, designer del marchio - danzano sulla spiaggia indossando capi di un guardaroba del XIX secolo, rimasti chiusi per anni in un baule spinto sulla battigia dalla corrente». Tanti abiti fluidi e asimmetrici, tante sovrapposizioni sensuali e un trionfo di trame vissute, orli tagliati a vivo, pizzi multicolor delavé e fantasie tropicali.

Pensa, invece, alla "Dolce vita" di Capri Luisa Spagnoli e mette in valigia per la prossima estate abiti bianchi lavorati in sangallo, con ampi cappelli in paglia e accessori dal tocco gitano, long dress e pantaloni ampi con stampe fantasia nelle tonalità del mare, gilet, jeans e shorts in denim con ricami floreali e orli sfrangiati. Si fa notare la capsule collection di minibag intrecciate a mano che sarà in vendita in selezionata boutique del marchio.

I VOLUMI

Woolrich, invece, firma una collaborazione con l'atelier Olivades, azienda nata nel 1818 specializzata nella creazione e stampa di tessuti in Provenza. Il capo, il Parka Prescott, è reversibile e completamente water resistant, tinta unita da un lato e dall'altro con elementi decorativi tipici della tradizione provenzale. Spalle esagerate, maniche lunghe ed ampie, tagli imprevedibili da Jil Sander.

Rodolfo Pagliarone legge il rigore classico della griffe con camicie, giacche e soprabiti con volumi esasperati nella parte alta. Le giacche dei gessati hanno spalline importanti mentre gli abiti sono bombati grazie alla lavorazione della seta plissé. Tante camicie over su sottane dritte dai bagliori metallici.

Camilla Gusti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una foto, una storia

Com'è triste il pranzo di nozze con la suocera accoltellata

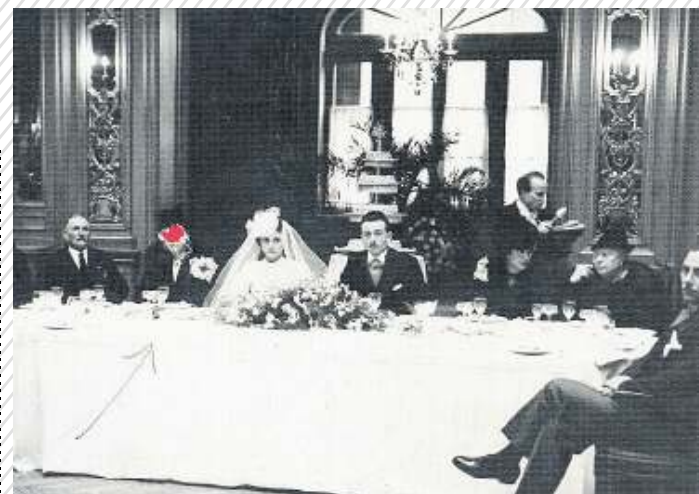
Quando ho visto questa foto ho pensato che strano un buco. Poi ho guardato meglio. E' un colpo di coltello. Tristi e muti sono gli sposi anche se dietro c'è la torta di panna a tre piani e neppure gli ospiti mi sembra sono allegri. D'accordo fuori c'è la guerra e il matrimonio deve essere costato caro. Lui, lo sposo, è piccolo e magro e pure lei. Dire che la sposa somiglia a Audrey Hepburn è un'esagerazione, eppure le somiglia un po'. Lui ha i baffetti e le orecchie a sventola e la fronte senza capelli. Lei tiene il velo a tavola e sul velo la veletta di quegli anni larga come un disco volante e col tulle. Lei ha una faccia dolce eppure è orfana perché non c'è madre o padre accanto allo sposo. Così si usava e forse si usa ancora: accanto al-

CANCELLATO IL VISO DELLA DONNA LA COLPEVOLE FORSE PROPRIO LA SPOSA

lo sposo i parenti di lei, accanto alla sposa i parenti di lui.

Ecco i due seduti accanto alla sposa sono i genitori di lui e si vede il padre con la faccia di orgoglio per il pranzo nuziale e poi la madre con un fiore così grande sulla spalla. Di questa suocera non vedremo mai la faccia perché è stata presa a colpi di coltello e neppure le mani che sono sulle gambe. Il colpo di coltello è proprio sulla sua faccia larga. Chi mai l'avrà colpita così poveretta? C'è un certo

L'OLTRAGGIO Accanto alla sposa sono seduti i genitori di lui ma il volto della donna è irriconoscibile



silenzio a tavola, un silenzio carico di attesa. Nessuno sa mai come vanno i matrimoni e non si sa neppure se andranno d'accordo suocera e nuora, se ci saranno le lingue avvelenate, rancori e anche colpi di coltello.

Ecco è lei la vittima: la suocera e l'assassina è quella faccia d'angelo della sposa. Immagino il pranzo ogni domenica da mamma, paste e carni perfette mentre la giovane sposa ancora non sa cucinare e poi il neonato

che non arriva e poi finalmente arriva ma lei la nuova mamma non lo sa tirare su bene. E la vita diventa impossibile per la giovane sposa e anche per lo sposo tirato su e giù da due donne che diversamente lo amano e che se lo divorano fra i rancori.

Poi penso che la vita non è impossibile ma siamo noi a renderla impossibile. Poi penso allo sposo oggetto di guerra fra due donne tenaci, la sposa così simile a lui e la madre perfetta fattrice, guerra che dura anni. Poi un giorno all'improvviso la sposa prende a colpi di coltello la suocera dell'inetto sposo. E non la uccide, no è solo una fotografia. Eppure la uccide.

Giovanna Giordano

© RIPRODUZIONE RISERVATA